

<https://jacobinlat.com/>
06.04.2026

"È necessario agire contro i paesi che hanno sostenuto il genocidio."

Bafta Sarbo Estremista Francesca Albanese

Jacobin, editore tedesco

Traduzione: Natalia López

Francesca Albanese è bersaglio di una spietata campagna di molestie per il suo lavoro come Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei palestinesi nei territori occupati. In questa intervista, discute dei crimini dell'occupazione israeliana, delle proteste pro-palestinesi e dell'"israelizzazione" delle democrazie liberali.

La situazione nei territori palestinesi occupati era già preoccupante ben prima dell'ottobre 2023. Fin dalla fondazione dello Stato di Israele, i palestinesi sono stati soggetti a sfollamenti forzati e leggi di apartheid. In qualità di Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, Francesca Albanese ha il compito di valutare questa situazione.

Quest'opera è stata ripetutamente oggetto di campagne di molestie mediatiche e politiche.

Albanese si è recato a Berlino per un dibattito in seguito alla proiezione del documentario *Disunited Nations – Die UNO und der Nahe Osten* (Nazioni disunite – L'ONU e il Medio Oriente) al cinema Babylon. Tra gli altri, la sezione berlinese del Partito Liberale Democratico (FDP) e la Società tedesco-israeliana hanno chiesto la cancellazione dell'evento. Più recentemente, un video montato in modo ingannevole ha fatto apparire Albanese come se avesse definito Israele un "nemico dell'umanità".

Questo episodio ha scatenato una serie di richieste di dimissioni da parte di funzionari in Francia e Germania, tra cui il ministro degli Esteri federale Johann Wadepful dell'Unione Cristiano Democratica (CDU). Nonostante sia stato confermato che il video fosse stato deliberatamente inscenato, nessuno dei politici ha ritirato le proprie richieste di dimissioni.

Mentre i suoi avversari politici tentano di attaccare la sua reputazione, lei si impegna a ricordare a tutti l'umanità dei palestinesi. Il suo libro, **Quando il mondo dorme**, sarà pubblicato ad aprile ed è già stato tradotto in diciotto lingue. In esso, dieci palestinesi raccontano le loro storie. In questa intervista con Jacobin, Albanese ha parlato di come affronta le critiche e le calunnie e di cosa, nonostante tutto, le impedisce di soccombere alla disperazione.

BS

Lei ricopre la carica di Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i territori palestinesi occupati dal maggio 2022. Ciò significa che monitorava già la situazione in Palestina prima del 7 ottobre. Com'era la situazione allora e come è cambiata da allora?

FA

Questa è una domanda molto importante, e sono contento che tu l'abbia posta. Non c'è nemmeno bisogno di tornare all'espropriazione e all'espulsione di oltre due terzi degli abitanti originari della Palestina, avvenute in concomitanza con la fondazione dello Stato di Israele. Sembra che nessuno si ricordi più che dal 1967 Israele occupa militarmente parti della Palestina storica che, nel 1948, non furono incorporate nel nuovo Stato israeliano. In quel territorio, Israele ha instaurato un regime di apartheid, garantendo persino i diritti civili ai coloni che vi sono rimasti (ovvero, i cittadini israeliani che si erano trasferiti illegalmente nei territori palestinesi occupati).

Oggi, oltre 800.000 coloni si sono insediati in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e nelle aree circostanti, fondando circa 300 insediamenti. Ciò ha comportato sfollamenti forzati, arresti e incarcerazioni di massa, massacri di palestinesi e l'imposizione di infinite umiliazioni e abusi. In queste zone, i palestinesi vivono sotto giurisdizione militare, mentre gli israeliani vivono sotto giurisdizione civile. Questo è il nucleo dell'apartheid: un regime per alcuni, un altro regime per altri.

Israele ha utilizzato l'occupazione militare a tale scopo. E gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno condannato queste violazioni, così come l'espansione israeliana e l'uccisione di palestinesi.

Israele, in quanto potenza occupante, non era autorizzato a muovere guerra contro Gaza nel 2008, 2012, 2014, 2018, 2021 e 2023; oltre ad aver mutilato più di 2.000 persone e ucciso altre 280 che protestavano ogni venerdì al confine di Gaza [nell'ambito della cosiddetta "Grande Marcia del Ritorno" nel 2018 e nel 2019]. Sembra, quindi, che la gente non voglia vedere cosa sta succedendo ai palestinesi. Ma la realtà è, come ho documentato, che Israele ha detenuto e imprigionato circa 800.000 persone almeno una volta tra il 1967 e il 2023. Questo dato non include i corpi che non sono stati restituiti ai palestinesi. La portata dell'inferno che Israele ha creato per i palestinesi merita davvero un esame più approfondito, soprattutto perché è stata tollerata e resa possibile da altri paesi.

Quando sono diventato Relatore Speciale, i miei predecessori avevano già denunciato le pratiche di apartheid coloniali dei coloni, che costituiscono un crimine contro l'umanità e devono essere fermate. Si tratta di una violazione assoluta del diritto all'autodeterminazione. Questo era già stato documentato e io l'ho affrontato in modo più approfondito. Fin dall'inizio del mio mandato, ho assistito alla brutalità del regime israeliano. Il secondo giorno del mio insediamento come Relatore Speciale, nel maggio 2022, la Corte Suprema israeliana ha chiuso un contenzioso legale durato vent'anni contro gli abitanti di Yatta, una zona collinare a sud di Hebron, che cercavano di proteggere la loro terra.

territorio. Furono espulsi da quelle terre perché servivano come campo di addestramento per l'esercito israeliano. Tutto fu manipolato per servire gli interessi dell'occupazione israeliana, nonostante diciassette violenti attacchi di coloni contro villaggi palestinesi. Durante il mandato del precedente relatore speciale, 460 palestinesi furono uccisi solo in Cisgiordania. Fu tutto estremamente violento.

Ecco perché mi chiedo: come si può essere sorpresi dal 7 ottobre?

Certo, questo non giustifica la violenza contro i civili israeliani (perché i civili devono sempre essere protetti), ma cos'altro potevano fare i palestinesi se non provare un'incredibile rabbia e umiliazione per mano degli israeliani?

BS

Alcuni critici l'hanno accusata di appropriarsi eccessivamente della prospettiva palestinese. Come risponde a queste accuse?

FA

Capisco perché i tedeschi la vedano in questo modo, perché qui c'è molta ignoranza sulla Palestina e sui palestinesi. Voglio dire, molte persone qui non sanno nemmeno cosa sia la Nakba. Molti in Germania non sanno nemmeno che i crimini commessi dagli europei contro il popolo ebraico si sono ripercossi sul popolo palestinese.

Loro lo sanno. Ma questo significa sfruttare l'ignoranza. Non li biasimo, ma non voglio nemmeno che mi biasimino. Capisco, naturalmente, che abbiano questa percezione perché confrontano ciò che dico con ciò che sanno. Ma sanno molto poco. Sono qui anche nella speranza di aiutarli a colmare questo divario.

Ecco cosa succede: ho il mandato di denunciare le violazioni commesse da Israele nei territori palestinesi occupati, ed è esattamente quello che faccio.

Tuttavia, il 7 ottobre ho criticato Hamas per i crimini commessi contro i civili israeliani. Ho criticato e condannato crimini come il sequestro di persona e altre violazioni del diritto internazionale perpetrate dall'Autorità Palestinese.

Ma il punto è ciò che è successo dopo il 7 ottobre: quasi 940 giorni di crimini continui volti ad annientare i palestinesi come popolo. Dobbiamo fermare tutto questo. Ho un'idea molto chiara di ciò che è accaduto e la sto rendendo pubblica. Mi dispiace che questo turbi i tedeschi e offenda la loro sensibilità, ma, ripeto: si tratta di sfruttare l'ignoranza, e non ho rimedi.

BS

Qualche giorno fa, dopo la proiezione di Disunited Nations, sei uscito a parlare con i manifestanti.

contro il film. È questo il tuo solito modo di interagire con i critici, cercando il dialogo?

FA

Il fatto è che non erano nemmeno voci critiche.

Mi stavano semplicemente insultando. La domanda, quindi, è: si reagisce agli insulti? Dipende. Ero appena uscito dal cinema dove avevano proiettato il documentario, e c'erano persone che mi lanciavano ogni sorta di insulto. È stato brutale. A un certo punto, ho guardato uno di loro negli occhi e ho detto: "Perché dici cose così terribili su di me? Cosa ne sai tu?". La cosa è diventata molto personale.

Ero semplicemente curioso. Non che volessi essere coinvolto, ma ciò che seguì fu interessante perché li affrontai sul loro stesso terreno.

E questo li ha smascherati, perché hanno detto: "Grazie per aver parlato con noi. È solo che non possiamo perdonarti per quello che hai fatto il 7 ottobre". E io ho risposto: "Ma questo è molto pericoloso, perché i palestinesi potrebbero usare lo stesso argomento: che non possono perdonarti per aver preso la loro terra, che non possono perdonarti per aver ucciso le loro madri e i loro padri per generazioni". Questo costituisce un ciclo di violenza. E, ancora una volta, deve essere interrotto. Poi ho detto: "22.000 bambini sono stati uccisi.

Possiamo concordare sul fatto che uccidere i bambini sia sbagliato?". E su questo punto abbiamo una differenza fondamentale. Per loro è giustificato.

Per me no.

NO.

BS

Come valuti le voci critiche che sostengono che interagire con agitatori di destra come Tucker Carlson alimenti un vero e proprio antisemitismo?

FA

Il fatto è che tendo a rispondere ai giornalisti. Voglio dire, rilasciare un'intervista non significa schierarsi. Voglio che il messaggio raggiunga il pubblico negli Stati Uniti, e lì non ci sono molti media che mi intervistano. Se me lo chiedete, vi chiarisco che non nutro alcuna simpatia personale per la supremazia bianca che Tucker Carlson incarna. D'altra parte, dato che si rivolge a un pubblico di sionisti cristiani, ho pensato che potesse essere un buon tramite per il mio messaggio. E onestamente ho la sensazione che qualcosa stia cambiando. E chi sono io per giudicare? Errare è umano. Perseverare nell'errore non lo è. E forse questo è un inizio per lui, un motivo per smettere di persistere.

BS

Di recente, un video manipolato in modo ingannevole ha fatto sembrare che lei avesse definito Israele un "nemico dell'umanità". Ciò ha scatenato una serie di richieste di dimissioni. Ha già presentato delle scuse per essere stato attaccato sulla base di un video manipolato?

FA

No, ma il patriarcato non si scusa mai.

BS

Paesi come la Germania mantengono l'accordo commerciale dell'Unione Europea con Israele. Nella vostra relazione, "Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio", prevista per luglio 2025, discutete il ruolo delle imprese nei territori occupati.

Tra queste ci sono anche aziende tedesche. Vedete una connessione?

FA

Oh, sì. Certo. Ci sono due attori tedeschi che vorrei menzionare. Uno è l'azienda HeidelbergCement, chiaramente implicata nel crimine di saccheggio per aver estratto cemento palestinese per costruire insediamenti. È una cosa molto grave, ed è per questo che non capisco perché non vengano presi provvedimenti legali contro di loro. Il secondo è il Politecnico di Monaco, che mantiene stretti legami con l'esercito, l'industria e l'apparato di difesa israeliani.

Naturalmente, il semplice sostegno all'economia israeliana o al sistema di ricerca israeliano, che è legato all'occupazione, ti rende partecipe di essa. Esiste una sentenza della Corte Internazionale di Giustizia, una decisione vincolante (poiché si basa su norme giuridiche imperative).

internazionale) che esorta gli Stati e gli attori privati a non sostenere coloro che commettono tali violazioni.

Eppure, sia gli Stati che i privati continuano a farlo. Per questo dico che, in definitiva, sono i singoli individui, i cittadini di principio, a dover porre fine a tutto ciò.

È sempre stato così nel corso della storia.

BS

La Germania ha recentemente annunciato che non sosterrà più Israele nel procedimento dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia. Ritiene che ciò indichi che nemmeno la Germania consideri più inverosimile l'accusa di genocidio? E qual è la sua valutazione del procedimento legale contro la Germania, inizialmente archiviato?

FA

Credo sia assolutamente necessario agire contro i paesi che hanno sostenuto, agevolato e avallato il genocidio, e che hanno persino contribuito ad alcuni dei crimini più atroci. La Germania è il secondo fornitore di armi a Israele e, pertanto, merita la posizione in cui si trova ora. Mi dispiace per i tedeschi, ma, ancora una volta, la situazione è nelle loro mani. Hanno il potere di tirarsi fuori da questa situazione.

Ed è certamente importante che abbiano cambiato la loro posizione nel processo Sudafrica contro Israele. Ma l'offerta

Il governo ha inviato armi pur sapendo che esisteva il rischio di genocidio e avrebbe dovuto ritirarle in quel momento. Invece, ha sospeso le spedizioni di armi tra agosto e novembre 2025 per poi riprenderle. I responsabili devono essere chiamati a risponderne.

BS

Nel febbraio del 2025 eri stato invitato a tenere una conferenza presso la Libera Università di Berlino, ma l'invito è stato annullato.

Lei ha quindi chiesto che una delegazione del Consiglio d'Europa si recasse in Germania per indagare sulle violazioni dei diritti umani commesse dagli agenti di polizia durante le proteste pro-palestinesi. Come valuta attualmente il ruolo della Germania nella gestione delle voci (pro)palestinesi, soprattutto rispetto ad altri paesi europei?

FA

Penso che, rispetto ad altri Paesi, le proteste in Germania abbiano ottenuto qualcosa di incredibile. In Francia, ad esempio, nonostante l'esistenza di una società civile molto attiva e combattiva, persiste una cultura della paura.

Desidero esprimere la mia sincera stima per il popolo tedesco. È sorprendente la loro fermezza nonostante tutta questa violenza. Credo che la Germania sia sottoposta a un controllo sempre più rigoroso. La repressione è chiaramente parte di una tendenza all'israelizzazione delle cosiddette democrazie liberali. Ciò che Israele sta facendo non è più un'eccezione e viene imitato anche qui.

